

# GLI INIZIATORI

## Mons. Nicolao MILONE: IL PROMOTORE



Una figura indimenticabile di Vescovo è senza dubbio quella di Nicolao Milone, per 23 anni Pastore della Diocesi alessandrina.

Giunto ad Alessandria nel Luglio del 1922, con instancabile tenacia si prodigò per il suo gregge fino a quell'11 marzo 1945 in cui il Signore lo volle a godere il premio delle sue fatiche apostoliche.

Dalla parrocchia di Favria Canavese, dove lascio di sé un vivissimo rimpianto, giunse ad Alessandria portandovi, sotto una apparenza bonaria e dimessa, il ricco suo patrimonio culturale di laureato in Diritto Canonico ed in S. Teologia, di conoscitore profondo della S. Scrittura e di cultore appassionato di Musica Sacra.

Ma soprattutto portò alla Diocesi il suo magnifico cuore di padre, la sua affabilità, la sua parola dolce e risoluta insieme, il suo carattere gioviale e schietto di buon piemontese.

Il Seminario Diocesano fu la pupilla dei suoi occhi: seguiva con amore la preparazione culturale e spirituale dei singoli seminaristi.

Fu sua preoccupazione che non mancasse la possibilità ai chierici di un luogo sereno e salubre di villeggiatura estiva e fu pago soltanto quando poté dare alla Diocesi una villa del Seminario in Oropa Bagni, dove egli stesso ogni anno trascorreva le sue ferie con tanta semplicità e con tanto amore.

Lavorò sempre "ut bonus miles Christi" e non fu senza un profondo significato che scelse come stemma il leone che calpesta la spada e sorregge la Croce, con il motto "Gladius militiae meae".

Non voleva essere soltanto un riferimento al suo cognome; era un programma di vita.

Cortese con tutti, rispettoso e fermo con le autorità civili e militari, generoso sempre con i suoi Sacerdoti, attento alle necessità pastorali della Diocesi, compì ben quattro visite pastorali con quel suo stile personale che lasciava un'impronta indelebile.

Anche ai fanciulli la sua parola era accessibile e lasciava in essi il segno della sua bontà paterna.

Della sua pietà Eucaristica sono testimonianza i convegni di zona ed il solenne Congresso Diocesano del 1924.

Della sua devozione mariana parlano con eloquenza il Congresso del 1929 e la cura per la sempre migliore riuscita dell'Ottavario della Salve.

Diede nuova solennità alla festa di S. Baudolino convocando in città tutta l'Azione Cattolica diocesana in tale giorno.

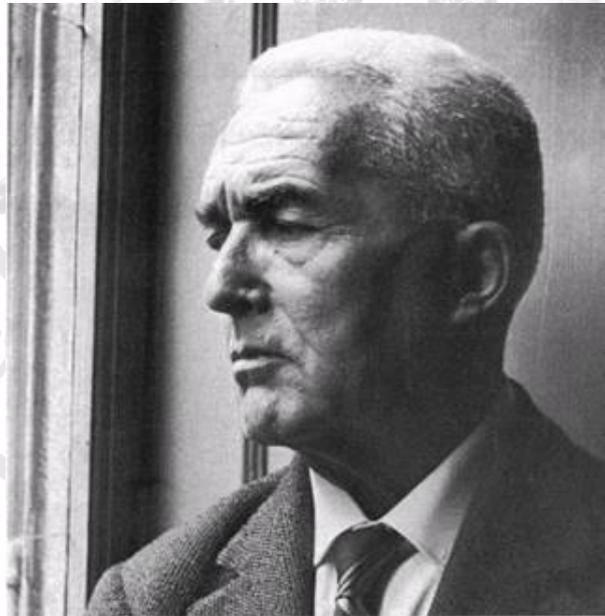
Alla Madonna del Suffragio volle dedicata la nuova parrocchia da lui eretta nel rione ex Pista affidando all'arch. Gallo di Torino l'incarico di predisporre il progetto per la costruzione della Chiesa ed al rev. Don Carlo Danielli l'impegno di seguire da vicino i lavori e di reggere in qualità di Delegato Vescovile la nuova parrocchia.

Fu questa una sua creatura e gli fu così cara che volle essere sepolto nella Cappella della Madonna del Suffragio, in quel Tempio che formò per tanti anni uno dei suoi più assidui pensieri.

La sua figura di Pastore buono e generoso si staglia netta di fronte a noi in tutta la sua semplicità e nella sua incomparabile grandezza.

Tornano alla mente, ripensando al distacco con cui visse ed alla povertà con cui concluse la sua preziosa esistenza, le parole del Poeta: *"E se il mondo sapesse il cor ch'Egli ebbe, assai lo loda e più lo loderebbe"*.

### **Ing. Arch. Bartolomeo GALLO: IL REALIZZATORE**



La Chiesa della Madonna del Suffragio, fu voluta dal Vescovo Monsignor Milone, che nel 1925 diede incarico all'arch. Giuseppe Gallo, padre di Bartolomeo, il quale nel 1927 gli successe nella progettazione e realizzazione dell'intera opera.

Sorse così un edificio a tre navate, divise da una serie di grandiosi pilastri monolitici in marmo rosso di Verona e con un transetto e due cappelle, una dedicata al sacro Cuore e l'altra alla Madonna del Suffragio in una elegante scultura in bronzo, opera dello scultore Cassino di Candia Lomellina.

Conclude il grandioso vano interno della Chiesa in stile neo-gotico l'ampio presbiterio con l'altare in marmo rivolto verso il popolo e l'abside rivestita di marmo in cui sono aperte tre vetrate artistiche opera del pittore Dalle Ceste.

Anche la grandiosa facciata è in stile gotico e fu realizzata con decorazioni in pietra naturale da taglio.

Nel 1958 fui entusiasta di conoscere e seguire quelle che erano state le vicende della costruzione, accanto al qualificato professionista, architetto di costruzioni religiose (così amava qualificarsi), in quanto la sua prevalente attività era rivolta a questo settore, cui già si era dedicato il padre Giuseppe, durante la sua lunga attività professionale.

Una massima importante era di dare di un progetto i dettagli più ampi e soleva ricordare che non si doveva lasciare alcuna cosa all'immaginazione o all'iniziativa dell'esecutore, per non snaturare la creatività del professionista.

Considerava ogni sua opera come una propria creatura che amava e seguiva nel suo nascere, ne suo crescere fino al completamento.

Purtroppo l'arch. Gallo non ha potuto vedere completata la costruzione della Madonna del Suffragio.

Poco rimane oggi per il completamento e, nel commemorare il cinquantenario, credo che tutti noi possiamo formulare un augurio affinché l'opera sia presto conclusa in tutti i suoi dettagli secondo lo spirito del suo ideatore.

### **LA CHIESA DELLA PISTA HA 50 ANNI 1932 - 1982**

Domenica 22 Maggio 1932.

Una giornata piena di sole, meteorologico e metaforico, nel cielo e nel cuore della gente della Pista.

Alle ore 17,30 il Vescovo di Alessandria, Mons. Nicolao Milone, sale sul palco della autorità - raccontano le cronache di quel giorno -, firma la pergamena che viene sigillata dentro la "Prima Pietra", imprime su questa la Croce, la benedice e la colloca nelle fondamenta.



#### **Nasce così la Chiesa della Pista.**

*"Con la partecipazione di tutte Autorità e la collaborazione di tutti i cittadini - si legge nei manifesti affissi per le vie della città - viene assicurato ai gloriosi caduti un sacro ricordo che ai posteri ne tramandi imperitura memoria. Cittadini! accorrete alla celebrazione del grande rito che si impernia sul binomio Religione e Patria".*

### **FREMITI CIVILI E RELIGIOSI**

Noi oggi, disincantati e pragmatisti come siamo, potremmo forse sorridere di quell'ingenuo entusiasmo espresso con altisonanti parole, rivelando così la nostra ottusa incapacità di avvertire i fremiti civili e religiosi che lo ispiravano e trovavano questa eco in un giornale del tempo: "Lo spettacolo, gaio e suggestivo che rappresenta l'ampio steccato in cui dovrà sorgere il nuovo Tempio, è veramente meraviglioso. Centinaia di bandiere ondeggiano e si agitano dai pali della fabbrica

*rivestiti dal tricolore. Il palco delle Autorità si presenta grandioso ed imponente. Le case prospicienti sono pavesate, adorne di bandiere e di arazzi. Il colpo d'occhio è grandioso e soddisfacente".*

Fortunatamente la nostra fantasia non si lascia mortificare dalle frotte e dagli eleganti palazzi, dagli arabeschi delle strade nuove, dal panorama fotografico tutto diverso da allora, che oggi racchiudono la chiesa della Madonna del Suffragio.

E ribellandosi agli scetticismi imperanti, ci risuscita davanti agli occhi la scena di quel 22 Maggio 1932: intorno al vasto recinto, che delimita l'area del futuro tempo, svania il verde smeraldo dei prati, che fanno da tappeto ai resti melanconici dei vecchi bastioni che Cavour aveva fatto costruire prima della seconda guerra d'indipendenza, e dentro c'è tanta e tanta folla entusiasta.

E chissà per quale incantamento, dalle mie reminiscenze liceali la fantasia estrae la suggestiva visione del Sagrato della Chiesa del carducciano "Comune rustico" della Carnia, gremito di gente assiepata intorno al Console che, le mani "*sopra i santi segnacoli Cristiani*", assegnava agli uomini i compiti civili mentre le donne "*invocavan la Madre dei cieli*".

È vero, di mezzo ci sono secoli di storia, ma l'atmosfera è la stessa, intrisa di Religione e di Patria.

Delle aspirazioni alla giustizia, alla libertà, alla pace, cioè, che sono la sostanza del Vangelo.

## **LA PARROCCHIA E IL PARROCO**

Domenica 20 Ottobre 1946.

Una giornata uggiosa, siglata ora da pioggerellina ora da acqua a catinelle.

Ma negli animi della gente della Pista c'è tanto sole e tanta festa: Don Antonio Demartini, il primo parroco, fa il solenne ingresso nella chiesa, che ha acquistato l'attuale fisionomia architettonica.

In realtà essa non aveva ancora i crismi della Parrocchia, che vennero decretati il 2 Novembre dal Vescovo mons. Giuseppe Gagnor: "*Dovendo provvedere al bene spirituale delle anime del popoloso rione della nostra città denominato "Pista" nella regione sud della città, valendoci delle facoltà a noi concesse dal vigente Diritto Canonico, con il presente DECRETO erigiamo la nuova parrocchia sotto il titolo della B. V. del Suffragio. A reggere la parrocchia così costituita eleggiamo il Rev. Sac. DEMARTINI Don Antonio di Lodovico, nato a Piana S. Michele il 18 Aprile 1912*".

E in data 26 Ottobre 1947 il Capo Provvisorio dello Stato, S.E. DE NICOLA, su proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Interno On. Scelba, decretava: "*...E' riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Alessandria con cui fu eretta la Parrocchia della B.V. del Suffragio nel rione Pista di Alessandria*".

Da quel 20 Ottobre di trentasei anni fa. Don Antonio è il parroco (parochus è colui che offre ospitalità, assistenza materiale e morale) della PARROCCHIA della Pista (paroikia è una comunità umana che vive intorno alla casa-chiesa).

Un parroco instancabile, appassionato e sempre ... insoddisfatto, perché sempre "insoddisfatte" sono le crescenti esigenze dei suoi parrocchiani.

## **LA FATICOSA GESTAZIONE**

Ma perché quella "prima pietra", embrione di una nuova chiesa e di una nuova parrocchia alessandrina, potesse calarsi nell'humus della Pista ci vollero più di cent'anni di incubazione!

La prima idea, infatti, sbocciò nel 1825, quando il Vescovo mons. Alessandro D'Angennes decretò l'erezione di una nuova parrocchia (col titolo di San Giovanni Evangelista) per l'assistenza religiosa alla popolazione emigrata al tempo di Napoleone dagli Orti nella campagna fuori Porta Genovese (detta anche Porta Savona); e ne fissava la sede provvisoria nella Chiesa della Confraternita del SS Crocifisso (S. Giovannino).

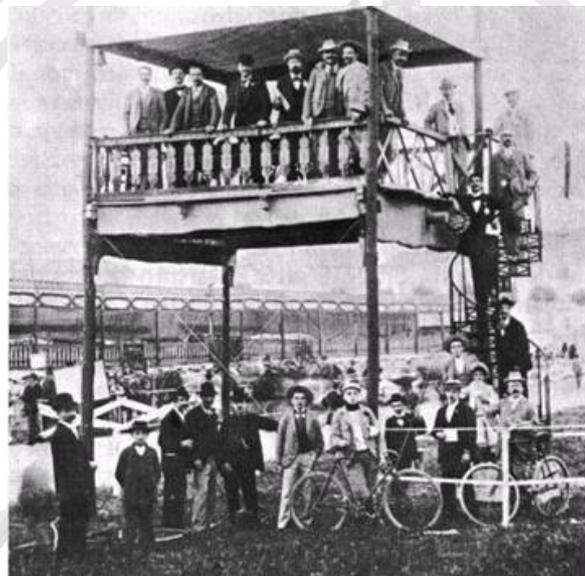
Passarono ottant'anni e finalmente nel rione Cristo si poté inaugurare la nuova chiesa, che ben tosto però si rivelò insufficiente a garantire il servizio religioso alla troppo vasta circoscrizione territoriale affidatale, in quanto al di là dello Spalto Gamondio sorgevano a ritmo accelerato nuove costruzioni, la ditta Borsalino ampliava la sede dei suoi impianti dando vita al C.so XX Settembre e

sul sedime della gloriosa Pista ciclistica, inaugurata nel 1891 e smantellata nel 1906, andava configurandosi un nuovo quartiere residenziale (situato alla sinistra del terrapieno che da piazza Savona, ora Garibaldi, portava al cavalcavia del Dongione, sviluppava un percorso di 432 metri e un pedaggio di sette).

Perciò nel Maggio del 1919 il Vescovo mons. Giosuè Signori poneva allo studio l'edificazione di una nuova chiesa, precisamente sulla area attuale.

Ma ci vollero quattro lunghi anni di laboriose pratiche e trattative con il Comune per ottenere la concessione del terreno: l'11 Novembre 1921 fu inoltrata la prima domanda, il 10 Gennaio 1925 il Vescovo Milone con atto rogito dott. De Marziani entrava in possesso definitivo del "*sedime costituente l'isolato 39 bis della zona di ampliamento a sud della città*", sul quale sarebbe stato costruito, sul progetto dell'ingegnere Gallo di Torino, l'attuale grandioso tempio in stile gotico moderno, chiamato all'inizio Madonna del Suffragio e poi M. del Suffragio e Tempio dei Caduti.

Va doverosamente ricordato che, a superare l'andirivieni di proposte e controproposte tra il Vescovo e il Sindaco, contribuì il provvidenziale intervento delle Suore Salesiane, che si dissero "*felici*" di cedere al Vescovo il terreno che nel 1921 avevano acquistato per costruirvi il nuovo Istituto degli Orfani di Guerra.



**La tribuna della "Pista ciclistica", donde il nome al quartiere**

### **NEL SOLCO DI UNA LUNGA TRADIZIONE**

Non è forse ozioso domandarsi che cosa rappresenti, nella storia religiosa della nostra città, la chiesa della Pista.

Se si pensa all'antichissima Chiesa di Santa Maria di Castello (il suo nucleo originario, una chiesa tardo-antica ad aula, risale al VI secolo e su di esso fu costruita nei secoli XI e XII l'attuale chiesa tri absidale medievale con torre campanaria), se si pensa al Duomo o "Chiesa Maggiore di San Pietro" nata con la fondazione della città e fatta demolire da Napoleone nel 1803 onde agevolare la sfilata dei suoi battaglioni sull'attuale piazza della Libertà (gli Statuti cittadini prescrivevano che nei ruolini e nelle milizie figurassero ai primi posti i Santi Pietro e Paolo e che gli stipendi ad essi spettanti andassero a rinsanguare le casse della fabbrica); se si pensa alla "Chiesa di San Francesco",

Iniziata a costruire nel 1254 intorno ad una preesistente cappella ricordo del passaggio del Santo d'Assisi ad Alessandria nel 1213 (oggi irreparabilmente mutilata e incorporata nel complesso edificio dell'Ospedale Militare); se, ancora, si pensa al gran numero di Chiese confraternite, monasteri, cappelle annesse agli ospedali e luoghi pii descritti nel 1785 dal cronista G. A. Chenna in "*Del Vescovado, de' Vescovi e delle Chiese delle città e Diocesi di Alessandria*"; allora non si può non riconoscere agli alessandrini - generalmente considerati più inclini al pragmatismo degli affari che

all'interesse per le cose dello spirito - una lunga e partecipata tradizione religiosa, della quale le chiese sono una viva testimonianza.

E mi piace rilevare il significativo arco ideale che unisce nei secoli l'autentico stile gotico di Santa Maria di Castello con quello gotico modernizzato della Madonna del Suffragio.

Per finire, un'osservazione forse peregrina ma venutami spontanea.

Nostalgico come sono del passato, non mi riesce di pensare ad una chiesa senza vederne il campanile, che addita il cielo. Mi prende il ricordo delle chiesette che, sulle colline del Monferrato, nei rossi tramonti si stagliano contro luce con i loro sveltanti campanili.

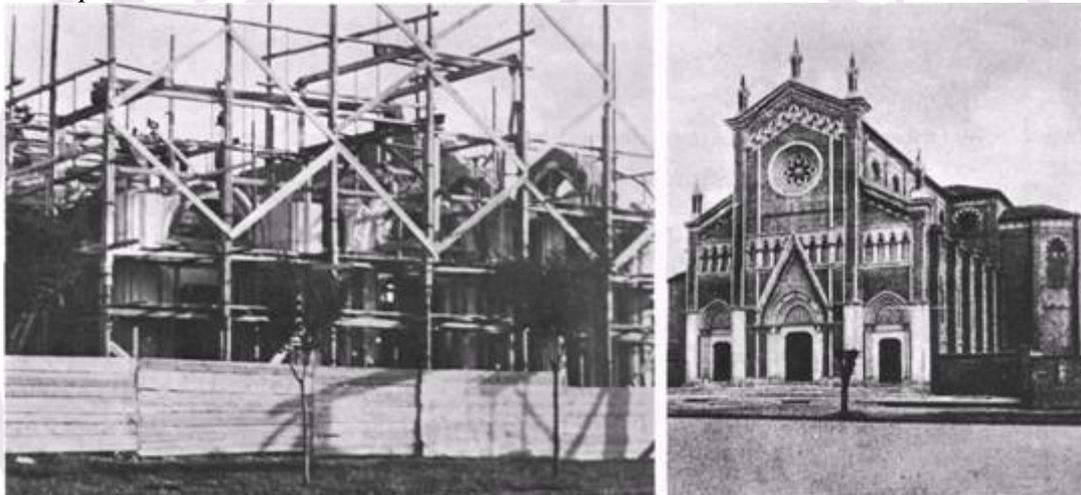
Un bello, agile campanile lo "vedo", con la fantasia, inalberarsi anche sulla nostra chiesa, quasi a proseguire verso l'alto lo slancio della sua architettura gotica.

Mescolo troppo il sacro al profano se dico che una chiesa senza campanile mi fa pensare ad un cappello alpino senza penna?

Don Antonio mi dice che nel progetto originario c'era, lo oso sperare che se n'è persa la memoria, ma solo momentaneamente.

***Giovanni Sisto***

*Fonte: spazioinwind.libero.it*



**Una fase della costruzione e la chiesa ultimata**

# GAZZETTA UFFICIALE

DELLA

## REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

ROMA - Giovedì, 11 dicembre 1947

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI  
MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI — TELEF. 50-139 51-236 51-554  
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO — PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA — TELEF. 80-033 841-737 850-144

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO  
26 ottobre 1947, n. 1365.

**Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della  
parrocchia della Beata Vergine del Suffragio, nel rione  
Pista di Alessandria.**

N. 1365. Decreto del Capo provvisorio dello Stato  
26 ottobre 1947, col quale, sulla proposta del Ministro  
per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il  
decreto del Vescovo di Alessandria in data 2 novem-  
bre 1946, istitutivo della parrocchia della Beata Ver-  
gine del Suffragio, nel rione Pista di Alessandria, e  
viene inoltre riconosciuta la personalità giuridica del-  
l'Ente chiesa parrocchiale, intendendosi questo auto-  
rizzato ad accettare la donazione disposta in suo fa-  
vore dai canonici Pier Damiano Civera fu Carlo e  
Francesco Berrone di Giuseppe, consistente in due  
fabbricati situati nel rione stesso, valutati complessi-  
vamente L. 400.000.

Visto, il Guardasigilli: GRASSI

Registrato alla Corte dei conti, addì 3 dicembre 1947